

aveva come aggiunto un vice-zuppan. I circondari erano i « distretti » e il sottoprefetto capo del distretto era chiamato « preposto distrettuale » (1).

La « županija » era però incompetente, dal punto di vista della amministrazione e della polizia nelle città così dette « reali » libere, che godevano il privilegio di uno statuto speciale: Zagabria, Osijek, Semlino, Varaždin e Karlovac.

Con la formazione del nuovo Stato la competenza del Governo provinciale era stata mantenuta, cioè dal punto di vista della autonomia essa non era sottomessa ad alcun ministero, ma direttamente al Re. Altra volta il potere amministrativo era nelle mani del Bano, poi, per l'articolo 134 delle Disposizioni Transitorie, il potere del Bano passò al Governo provinciale sotto il controllo del Ministro dell'interno; le provincie avevano acquistato una certa autonomia amministrativa, ma essa era, in fondo, assai piccola, in quanto gli affari più importanti, particolarmente quelli che hanno riferimento alle finanze, venivano sottratti alla sua attività.

In Bosnia-Erzegovina le provincie, benchè rappresentassero una superficie molto estesa, non beneficiavano per questo di autonomia amministrativa. Sono in numero di cinque, divise in circondari. Il Governo provinciale della Bosnia è rimasto nella

---

(1) Il termine italiano « distretto » corrispondeva allo slavo « Kotar » e il sottoprefetto si chiamava « Kotorski prestolnik »; il termine italiano « provincia » corrispondeva a quello slavo « Županija ».